



Si avvicina la legge di Bilancio e già circolano voci di **condoni fiscali**, anche sul contante. Un **riciclaggio di Stato** prima delle elezioni per comprare voti

DAL PALAZZO

Verso le urne Ritorna quello sul "contante" saltato in autunno. Bis sulle cartelle Equitalia

# Manovra, la tentazione nuovi condoni

» CARLO DI FOGGIA

L'impressione era che il fondo del barile fosse stato già raschiato. E invece in vista della nuova legge di Bilancio si riaffaccia la tentazione di fare cassa riaprendo o prorogando condoni e sanatorie approvate di recente. Ieri, per esempio, l'Ansa apprendeva di una possibile nuova *voluntary disclosure*, il condono sui capitali nascosti all'estero, ma in versione solo "italiana", cioè dedicata al contante nascosto a casa o nelle cassette di sicurezza, un tesoro da 150 miliardi di euro fuori dai radar del fisco. Tra le ipotesi allo studio, quella di "fare pagare un *forfait* sul denaro che si fa emergere con il vincolo di investire una quota in titoli di Stato". Il prelievo forfettario sui contanti è la stessa misura che il governo Renzi aveva studiato per la manovra 2016 in vista del referendum costituzionale, salvo poi doverla ritirare dopo le polemiche: si sarebbe trasformata in un enorme riciclaggio legalizzato. È rimasta però la possibilità di denunciare il contante, la cui provenienza va semplicemente autocertificata (per chi falsifica i dati è previsto il carcere fino a sei anni). L'ipotesi del *forfait* non sembra molto percorribile, vista la contrarietà del Quirinale che già lo scorso autunno fece saltare la misura, eppure ieri il Tesoro non ha voluto smentire ufficialmente la notizia.

La *voluntary* "uno" ha fatto emergere 60 miliardi e portato incassi per 4,3 miliardi (il 7%). Doveva essere *una tantum* e invece è arrivata la versione "bis", che doveva chiudersi a luglio scorso ma è stata prorogata perché gli 1,6 miliardi fissati come obiettivo al ministero dell'Economia non li hanno visti neanche col binocolo. L'ultima scadenza è per settembre, ma si studiano novità per renderla più allettante ed evitare il flop. Da qui le indiscrezioni di ieri (finora i contanti emersi sono nell'ordine dei 60 milioni).

Come accaduto l'anno scorso, le misure fiscali allo studio del go-

verno finiranno in un decreto collegato alla legge finanziaria, che va presentata in Parlamento entro il 15 ottobre. Servirà a dare coperture di bilancio e accompagnare il Paese alle elezioni. Da settimane girano voci che raccontano il lavoro di Matteo Renzi su una proposta fiscale da presentare a breve.

**DISICURO** nel decreto vi entrerà una riapertura della rottamazione delle cartelle esattoriali, gli esclusi dalla prima versione, che si è chiusa ad aprile. Secondo le stime parliamo di circa 400 mila persone rimaste fuori per errori formali o rate non pagate e che potrebbero essere tentati da una riapertura del condono. La prima versione ha visto 800 mila adesioni, e il governo stima di incassare quasi 8 miliardi. Allo studio c'è anche la proroga del condono sulle liti tributarie approvato con la manovra di aprile (la scadenza è il 2 ottobre).

Che il "collegato" fiscale alla manovra sia il piatto forte allo studio del governo lo ha confermato indirettamente ieri anche Maria Elena Boschi. Il sottosegretario a Palazzo Chigi ha spiegato che il governo interverrà con misure anti-evasione, attraverso un'estensione dell'obbligo di fatturazione elettronica e magnificato i risultati nel recupero del sommerso: "Per quest'anno sono previsti 23 miliardi". In realtà - come ha fatto notare l'ex viceministro all'Economia, Enrico Zanetti (Sc) - l'incasso a bilancio è di 15,7 miliardi, e si arriva a 23 solo "se si aggiungono gli introiti di misure come la rottamazione delle cartelle e lo *split payment*, che ben poco c'entrano con la lotta all'evasione fiscale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

9

miliardi, la "flessibilità" sul deficit che l'Ue approverà

7

miliardi, gli incassi della rottamazione

150

miliardi, il tesoro del contante

